

## GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»  
ISSN 2280-6849

---

### CARMELO BENE

#### *La vita*

Carmelo Bene nasce a Campi Salentina, in provincia di Lecce, il 1° settembre 1937. Il padre era direttore di una grande fabbrica di tabacco, mentre la madre vi lavorava come contabile. A Campi, Bene frequenta la scuola media, il ginnasio e i primi due anni di liceo presso un istituto religioso.

Conseguita la maturità classica a Lecce nel 1955, Bene si trasferisce a Roma, dove si iscrive alla Facoltà di Giurisprudenza, senza portare a termine gli studi. Nello stesso periodo si iscrive all'Accademia nazionale d'arte drammatica Silvio d'Amico, che frequenta in maniera irregolare. Nel 1959 debutta come attore nel *Caligola* di Albert Camus. Nello stesso anno conosce l'attrice fiorentina Giuliana Rossi, che sposa nel 1960. Nel 1961 nasce il figlio Alessandro, scomparso prematuramente a soli quattro anni.

Dopo un periodo di inquieti spostamenti fra Firenze e Genova, Bene ritorna a Roma, dove negli anni Sessanta si esibisce in alcuni teatri di ricerca indipendenti: Teatro

Laboratorio, Beat '72, Teatro Carmelo Bene. Nello stesso periodo inizia un lungo legame artistico e affettivo con l'attrice Lydia Mancinelli. Presso l'editore milanese Sugar pubblica i romanzi *Nostra Signora dei Turchi* (1966) e *Credito italiano V.E.R.D.I.* (1967). Nel 1968 fa il suo esordio come regista con il film *Nostra Signora dei Turchi* (premio speciale della giuria alla 29ª Mostra del Cinema di Venezia), cui seguiranno altri lungometraggi: *Capricci* (1969), *Don Giovanni* (1970), *Salomé* (1972) e *Un Amleto di meno* (1973).

Negli anni Settanta ritorna a occuparsi prevalentemente di teatro, ottenendo successi in Italia e all'Estero, soprattutto in Francia, dove entra in contatto con Pierre Klossowski e Gilles Deleuze, con cui scrive *Sovrapposizioni. Riccardo III di Carmelo Bene. Un manifesto di meno di Gilles Deleuze* (Feltrinelli, 1978). In questo periodo, Bene, sempre più spesso attore unico sul palco, accompagnato solo da un portentoso sistema di amplificazione, sviluppa una rigorosa ricerca sulla

poesia detta e sulla musicalità della voce: è la «svolta concertistica» che è alla base di alcuni capolavori come il *Manfred* (al Teatro alla Scala di Milano, nel 1978), *l'Hyperion* (1980) e di una leggendaria *Lectura Dantis*, nel 1981, dalla Torre degli Asinelli di Bologna, davanti a una platea di migliaia di persone. L'esperienza sarà poi ricordata nell'autobiografia *Sono apparso alla Madonna. Vie d'(H)eros(es)* (Longanesi, 1983). Nel 1988 gli viene affidata la direzione della sezione teatro della Biennale di Venezia.

Nel 1992 sposa l'attrice Raffaella Baracchi, da cui ha una figlia, Salomè, nata nello stesso anno. Conclusasi in maniera turbolenta la relazione con la seconda moglie, Bene si lega alla costumista Luisa Viglietti, che gli rimarrà accanto negli ultimi anni della sua vita, trascorsa fra Roma e Otranto, dove nel 2000 istituisce anche la fondazione "L'Immemoriale di Carmelo Bene" (attiva fino al 2005 e poi cancellata in Tribunale a seguito di una controversia legale), che aveva come obiettivo la conservazione, divulgazione e promozione della sua opera. Nel 1995 esce nella collana dei Classici Bompiani il volume che raccoglie i suoi scritti, curato dallo stesso Bene: *Opere. Con l'autografia di un ritratto*. Nel 1998 scrive, con Giancarlo Dotto, una nuova autobiografia, *Vita di Carmelo Bene*. Due anni più tardi pubblica il poema *l mal de' fiori*.

A seguito dell'aggravarsi delle sue condizioni di salute, Carmelo Bene si spegne a Roma il 16 marzo 2002.

### *Il percorso letterario*

La ricerca espressiva di Carmelo Bene, indirizzata paradossalmente **contro la rappresentazione simbolica, contro la letteratura e l'arte**, si contraddistingue per una **ribelle e provocatoria postura anti-umanista**, che lo stesso autore non esita a definire «barbarica». Lontana sia dall'engagement sia dalle avanguardie e dalle sperimentazioni linguistiche più cervelotiche e inconcludenti, la **letteratura 'barbarica'** di Bene si propone come **un'alternativa alle linee di tendenza dominanti** nel secondo Novecento, e arriva a mettere radicalmente in discussione la legittimità e lo statuto stesso della comunicazione letteraria, abitandone la crisi, cioè minando dall'interno le sue strutture portanti, attraverso una furente **oltranza espressionistica, retoricamente ipersatura**, che agisce a livello linguistico, sintattico e semantico.

La trama (molto esile) del romanzo d'esordio di Bene, *Nostra Signora dei Turchi* (Sugar, 1966), si sviluppa attraverso la continua sovrapposizione di due differenti piani temporali: l'invasione di Otranto da parte dei Turchi, avvenuta nel 1480, e le vicende, con evidenti riferimenti autobiografici, di un artista che vive, nel presente, le proprie inquietudini esistenziali. In *Nostra Signora* confliggono due mondi paralleli e difficilmente comunicanti: quello monadico, onirico e parossistico del protagonista; e quello esterno, cioè la realtà

oggettiva, costantemente alterata dalla sua percezione convulsa e delirante, che innesca tutta una serie di incidenti ed equivoci alla base di una **surreale e grottesca comicità**.

L'abuso del **paradosso**, i continui **slittamenti sintattici e semantici**, la **sovrapposizione di strutture linguistico-narrative** riconducibili a generi letterari o a tecniche stilistiche diverse, spesso proposte in **chiave parodica**, la **rappresentazione mitico-onirica del territorio** salentino, l'inserimento di versi di lunghezza tradizionale – prevalentemente endecasillabi – nel *continuum* della prosa, sono tutti elementi riscontrabili non solo in *Nostra Signora* ma anche nel secondo romanzo di Bene, *Credito italiano V.E.R.D.I.*, pubblicato da Sugar nel 1967 e drasticamente ridotto dall'autore nella versione poi confluita in *Opere* nel 1995. I due protagonisti, Giacobbe e Rachele, tentano con ogni mezzo di dilapidare l'ingente patrimonio accumulato grazie a un clamoroso successo artistico, sperperandolo nell'anonimato di un remoto villaggio salentino, ma la fortuna si 'accanisce' contro di loro e tutti gli sforzi risulteranno vani a causa di un'apertura illimitata di credito da parte dei compaesani, che in maniera del tutto immotivata riconoscono in Giacobbe una sorta di nuovo Messia. Ricorrendo a una categoria elaborata da Georges Bataille, intellettuale molto apprezzato da Bene, *Credito italiano* può essere considerato come il romanzo della *dépense*, cioè di quel dispendio

non solo economico ma anche esistenziale, presupposto della ricerca artistica più originale e autentica, che rovescia il concetto di *utile* su cui si fonda la società capitalistica e borghese.

Dopo *Credito italiano*, Bene pubblica una serie di opere 'ibride', caratterizzate da una **contaminazione di generi differenti**, al limite fra **drammaturgia, saggio, romanzo, pamphlet, autobiografia, sceneggiatura e poesia**, spesso collegate a concomitanti ricerche e progetti per il teatro: *L'orecchio mancante* (Feltrinelli, 1970), *Otello, o la deficienza della donna* (Feltrinelli, 1981), *La voce di Narciso* (Il Saggiatore, 1982) e *L'Adelchi o della volgarità del politico* (Longanesi, 1984). Un discorso a parte merita *A bocca aperta* (Einaudi, 1976), una sceneggiatura romanzata per un film poi mai realizzato su san Giuseppe Desa da Copertino, il Santo dei voli, rappresentato attraverso una mescolanza di sublimità e idiozia, che asurge a emblema del Salento, da Bene definito anche «Sud del Sud dei santi»: proprio la riflessione su san Giuseppe da Copertino consente a Bene di tramutare in virtù le caratteristiche stereotipate di un meridione socio-economicamente arretrato, 'barbaro' perché fuori dalla cultura ufficiale e maggioritaria, riterritorializzandole, potremmo dire con Deleuze, in **un nuovo paradigma culturale**, orgogliosamente centrato sul primato di questa sua 'minorità', sullo stupore e sulla meraviglia, sull'estasi e sulla grazia.

Nel 1986 Bene ritorna alla narrativa con la pubblicazione di *Lorenzaccio* (Nostra Signora Editrice), un racconto che ha come protagonista un personaggio storico, Lorenzino de' Medici (Lorenzaccio) (1514-1548), assassino del Duca Alessandro VI. L'opera, che si presenta come un'originale riscrittura di alcune pagine della *Storia fiorentina* di Benedetto Varchi e dell'omonima opera teatrale di Alfred de Musset, risente notevolmente dell'influenza del pensiero di Deleuze, centrata com'è sulla distinzione tra tempo inteso ora come *Chronos* (tempo lineare, cronologico, eventuale) ora come *Aion* (tempo verticale, durata), e si presenta dunque come uno **studio filosofico, mascherato da opera narrativa** – Bene lo definisce anche «*trattatello-racconto filosofico*» – che sviluppa una **concezione antiumanistica della Storia**, paradossalmente celebrata in tutta la sua incomprensibilità, vacuità e insignificanza, tutti aspetti approfonditi anche nel saggio di Maurizio Grande che ne accompagna la pubblicazione, intitolato *La grandiosità del vano*.

La rigorosa ricerca di Bene sulla poesia, portata avanti nel corso di tutta la sua attività teatrale attraverso una serie di letture memorabili, approda, negli anni Novanta, alla pubblicazione di opere poetiche originali, spesso incentrate sul rapporto fra **scrittura e oralità**, che si possono leggere come tentativi, sempre velleitari e destinati al fallimento, di **fissare sulla pagina la dinamica e lo spettro**

**della voce**, e cioè come esercizi di trascrizione di un canto originario, un tempo vivo e pulsante, presente a sé stesso, ma ormai irrimediabilmente perduto. Il primo poema pubblicato da Bene è *Vulnerabile invulnerabilità e necrofilia in Achille* (Nostra Signora Editrice, 1994; poi inserita in *Opere* preceduta dal titolo *Pentesilea*) e consiste in una riscrittura, cioè in una libera versione poetica, che attinge dall'opera di Stazio, Omero e Heinrich von Kleist. Il sottotitolo, *Poesia orale/su scritto incidentato*, rimarca lo stretto legame della poesia di Bene con la **dimensione performativa**, in particolare con un precedente lavoro teatrale (*Achilleide*, 1989) di cui il poema costituisce una sorta di libretto.

L'esito in tutti i sensi estremo della ricerca poetica di Bene, è *l'mal de' fiori*, il poema «impossibile» pubblicato nel 2000 presso Bompiani e caratterizzato da una **vorticoso e anarchica hybris linguistica** attraverso cui l'autore esprime la sua **disobbedienza alla tradizione poetica novecentesca**, attuando una **strategia (ri)scrittoria e iper-citazionista**: l'allusione, il plagio, la parodia sono frequentissimi, e riguardano opere letterarie, filosofiche, pittoriche, scultorie e musicali che si riversano come detriti in un **magma plurilinguistico incandescente**.

#### *La critica*

La grande notorietà di Bene in ambito teatrale e cinematografico – e la

relativa, imponente, bibliografia critica – ha finito inevitabilmente col penalizzare la riflessione attorno alla sua scrittura, la quale, peraltro, proponendosi di tematizzare i cortocircuiti della comunicazione letteraria, si contraddistingue per un ineludibile carattere anfibolico e respingente. A ciò si aggiunga che l'approfondita analisi che lo stesso Bene propone, in varie sedi, delle sue opere in versi e in prosa limita, di fatto, la libertà d'azione degli interpreti, obbligandoli a percorsi guidati da cui non sarebbe consentito scartare. Bene, inoltre, insiste spesso sull'impossibilità interpretativa della sua ricerca artistica ed espressiva e, più in generale, sull'incomprensibilità dell'opera d'arte in sé, rivendicata in diverse occasioni, relegando il critico in una sorta di vicolo cieco. Nonostante queste insidie e resistenze, anche l'attività letteraria di Bene è stata osservata con maggiore attenzione in tempi più recenti, in particolare dopo la pubblicazione, nel 1995, delle sue opere complete nella prestigiosa collana dei Classici Bompiani.

#### *Bibliografia essenziale*

##### *Opere*

L'opera complessiva di Carmelo Bene è raccolta in *Opere. Con l'Autografia di un ritratto*, Bompiani, Milano 1995 (nuova edizione aggiornata: *La nave di Teseo*, Milano 2023).

Fra le opere non inserite nel volume, in quanto uscite dopo la pubblicazione dello stesso, segnalo: Carmelo

Bene, Enrico Ghezzi, *Discorso su due piedi (il calcio)*, Bompiani, Milano 1998; Carmelo Bene, Giancarlo Dotto, *Vita di Carmelo Bene*, Bompiani, Milano 1998; *'l mal de' fiori poema*, Bompiani, Milano 2000.

Postumi sono stati pubblicati: *Bene crudele. Cattivario di Carmelo Bene*, a cura di A. Attisani, M. Dotti, Stampa alternativa, Viterbo 2004; Carmelo Bene, Umberto Artioli, *Un dio assente. Monologo a due voci sul teatro*, Medusa, Milano 2006; *Ho sognato di vivere. Poesie giovanili*, Bompiani, Milano 2021.

Le interviste di Bene sono raccolte nel volume *Si può solo dire nulla. Interviste*, a cura di L. Buoncristiano, F. Priamosig, Il Saggiatore, Milano 2022.

##### *Studi*

Per un primo approccio all'opera complessiva di Carmelo Bene si vedano: A. PETRINI, *Carmelo Bene*, Carocci, Roma 2021; P. GIACCHÈ, *Carmelo Bene. Antropologia di una macchina attoriale*, Bompiani, Milano 1997; J. P. MANGANARO, *Oratorio Carmelo Bene*, Il Saggiatore, Milano 2022. In appendice a *Opere. Con l'autografia di un ritratto*, è riportata anche un'antologia degli interventi critici di G. Fofi, E. Flaiano, A. Arbasino, G. Bartolucci, G. Deleuze, O. Del Buono, F. Quadri, P. Klossowski, J. P. Manganaro, U. Artioli, A. Scala, C. Domoulié, P. Giacché, E. Fadini, E. Ghezzi. Utile anche la consultazione degli Atti del Convegno internazionale *Le arti del Novecento e Carmelo Bene*, organizzato da Edoardo Fadini presso

la GAM-Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino nell'ottobre 2002, a pochi mesi dalla scomparsa di Bene, pubblicati a distanza di molti anni nel volume *Il sommo Bene. Ricordi, testimonianze e racconti dal mondo della cultura e dello spettacolo*, a cura di R. Maenza, Kurumuny, Calimera (Lecce) 2019. La prima fase creativa di Bene è stata ricostruita minuziosamente nel libro di G. LIVIO, *Sulle rovine del teatro ipse Actor. Carmelo Bene fra teatro e cinema dal 1964 al 1972. Alcune ipotesi esegetiche su Capricci e Salomè*, Kaplan, Torino 2022. Una bibliografia degli scritti di e su Carmelo Bene si trova in C. A. PETRUZZI, *Carmelo Bene. Una bibliografia (1959-2018)*, Damocle, Venezia 2018.

Fra gli studi più specifici sulla letteratura di Bene segnalo: G. TURCHETTA, *Cambiarsi d'abito: la scrittura senza spettacolo. Carmelo Bene scrittore*, in *Per Carmelo Bene*, a cura di G. Fofi, P. Giacchè, Linea d'Ombra, Milano 1995, pp. 81-108; F. TAVIANI, *Bene, è finito un secolo*, in *Atlante della letteratura italiana*, a cura di S. Luzzatto, G. Pedullà, v. III (*Dal romanticismo a oggi*, a cura di D. Scarpa), Einaudi, Torino 2012, pp. 1012-1016; S. GIORGINO, *L'ultimo trovatore. Le opere letterarie di Carmelo Bene*, Milella, Lecce 2014. Per un approfondimento del poema *Il mal de' fiori*, si veda A. PAIANO, *Dentro 'l mal de' fiori. Il poema impossibile di Carmelo Bene*, Kurumuny, Calimera (Lecce) 2022. L'editore Kurumuny ha avviato recentemente Beniana, una collana di studi rivolti ad approfondire

alcuni aspetti dell'opera complessiva di Bene. Nel 2022 la rivista «il Verri» ha dedicato un numero monografico a Carmelo Bene (*Bene non comune*, n. 78), con interventi di T. Ottonieri, E. Villa, G. Livio, S. Giorgino, F. Vazzoler, V. Ancona e un'intervista di A. Cortellessa a J. P. Manganaro.

#### *Sitografia*

Fra le risorse disponibili in rete segnalo il sito dell'Archivio Carmelo Bene di Lecce che, aperto al pubblico dal 2021, custodisce il patrimonio artistico e intellettuale dell'artista: manoscritti, materiale audiovisivo, agende, copioni, costumi, elementi di scena, arredi e un fondo librario di circa seimila volumi: <https://biblioteca.regione.puglia.it/SebinaOpac/.do?sysb=carmelobene>.

SIMONE GIORGINO  
(UNIVERSITÀ DEL SALENTO)